

Regione Piemonte
Provincia di Torino

Comune di
PRAMOLLO

**CRITERI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI
MEDIE STRUTTURE DI VENDITA
RICONOSCIMENTO DI ADDENSAMENTI E LOCALIZZAZIONI**
Articolo 8 comma 3 del D.Lvo 114/98

ATTO PRESUPPOSTO PER L'APPROVAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

**RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA
DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI
DELL'INTERO COMUNE**

Articolo 12 comma 4 DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m. e i.

L.R. N°28 del 12/11/99
DCR n° 59-10831 del 24/03/06



Delibera C.C. n° del
divenuta esecutiva il

Redattore: Dott. R. Iaoni
Collaboratrice: Arch. F. Guidetti

INDICE

RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI DEL COMUNE

1 Finalità	PAG. 2
2 DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831: articolo di riferimento	PAG. 3
3 Metodo	PAG. 4
4 Quadro territoriale	PAG. 5
a) La Provincia di appartenenza	
b) L'ASL di appartenenza	
c) L' area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio	
d) Collocazione geografica nel contesto territoriale	
e) Aspetti naturali ed antropici	
• Cenni storici	
• Localizzazione dell'esistente	
• I centri storici	
• La viabilità	
5 Quadro sociale	PAG. 9
a) Dinamica demografica: analisi della situazione in atto e struttura della popolazione	
6 Quadro economico e produttivo	PAG. 13
a) Struttura imprenditoriale e dinamica dell'economia locale	
b) La rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale	
• Dimensione numerica	
• Tipologia delle strutture distributive	
• Posizione e sviluppo	
c) L'area di programmazione commerciale del Comune	
• Localizzazione	
• Analisi quantitativa e tipologica	
• Morfologia del sistema distributivo locale	
7 Quadro strutturale	PAG. 20
a) La programmazione urbanistica sovracomunale	
b) La Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca	
8 Conclusioni riassuntive finalizzate	PAG. 22
a) Il concetto di pianificazione commerciale sostenibile	
b) Il progetto	
c) Il ruolo commerciale di PRAMOLLO	

1. FINALITÀ

Con le nuove disposizioni legislative in materia di commercio (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831) è stato modificato sostanzialmente lo scenario di programmazione del settore commerciale.

Il Comune è tenuto ad adeguare i propri strumenti urbanistici - generale ed attuativi - ed i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali, al fine di recepire quanto previsto dalla legge regionale per la disciplina, lo sviluppo e l'incentivazione del commercio al dettaglio, in sede fissa.

I Comuni devono raccogliere una serie di elementi di analisi per la fissazione e la scelta motivata delle zone di insediamento commerciale in ambito comunale.

Arrivare a “dare conto” delle scelte programmatiche in campo commerciale operate da ogni singolo Comune, passa dalla fine di marzo 2006 attraverso la rilevazione e l'utilizzo di una serie di dati riferibili all'intera realtà territoriale.

In altri termini, diventa indispensabile definire **come presupposto** al vero e proprio momento programmatico – che necessita di un intervento urbanistico strutturale - un percorso preparatorio costruito sulla valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali del Comune.

Si tratta di una previsione che tende a correggere – rispetto alle programmazioni antecedenti ora superate ed azzerate – le valutazioni espresse nelle varianti agli strumenti urbanistiche, basate spesso sulla sola oggettività della rete distributiva esistente oltre che naturalmente delle scelte di PRG.

Appare comunque convincente che le decisioni che conducono ad individuare le prospettive dello sviluppo commerciale locale, si basino su un ragionamento che nasce dall'equilibrata analisi di informazioni complessive più ampie e complete in grado di rendere veramente sostenibile il progetto comunale.

2. DCR 24 MARZO 2006 N° 59-10831: ARTICOLO DI RIFERIMENTO

Si tratta del comma 4 dell'articolo 12 degli Indirizzi regionali come integrato della DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 che testualmente recita:

Il riconoscimento degli addensamenti commerciali e delle localizzazioni commerciali, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 e dall'articolo 30, avviene mediante l'approvazione dei criteri di cui all'articolo 8, comma 3 del D.lgs. n. 114/1998 e deve essere effettuato dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme di cui agli articoli 13 e 14 e di tutti gli articoli di cui alla "Parte seconda. Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa.

*I criteri indicati devono essere corredati da **relazione motivata** nella quale i comuni, previa congiunta valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali dell'intero comune, nel rispetto dei principi, dei riferimenti metodologici ed operativi di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4, dei contenuti degli articoli della "Parte seconda Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa, con particolare riferimento agli artt. 26 e 27 in ordine alla viabilità, traffico e compatibilità ambientali, danno conto delle scelte operate e dell'eventuale utilizzo delle possibilità di deroga ad essi consentite.*

Il riconoscimento degli addensamenti e delle localizzazioni costituisce parte integrante e sostanziale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici che i comuni devono adottare nei tempi, con le modalità e nel rispetto dei contenuti previsti dall'articolo 4 della legge regionale sul commercio, dell'articolo 6, comma 5 del D.lgs n. 114/1998, della presente normativa e della L.R. 56/1977."

3. IL METODO

Preliminare alla fase di elaborazione del progetto di Variante del Piano Regolatore, è la ricomposizione della complessità dei sistemi, naturali ed antropici che caratterizzano il territorio, qui rilevati e commentati in proiezione specifica, per dare conto e spiegare l'attesa programmazione commerciale.

La ricostruzione del quadro dei sistemi attivi sul territorio permetterà una più razionale ed organica lettura delle vere priorità di sistema ed il riconoscimento mirato di addensamenti e localizzazioni, oltre che la fissazione di corrette compatibilità di insediamento.

Per questo obiettivo sono state individuate le seguenti aree tematiche di analisi:

- QUADRO TERRITORIALE
- QUADRO SOCIALE
- QUADRO STRUTTURALE
- QUADRO ECONOMICO-PRODUTTIVO

I contenuti delle aree tematiche sono di seguito riportati:

AREA TEMATICA: "QUADRO TERRITORIALE":

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la Provincia di appartenenza; l'ASL di appartenenza; l'area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio; le superfici, i confini, la viabilità di collegamento ed i parcheggi; gli aspetti naturali ed antropici.

AREA TEMATICA: "QUADRO SOCIALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: i dati numerici degli abitanti e delle famiglie residenti; la serie storica degli ultimi 10 anni; gli abitanti del 1981 e del 1991; la conformazione dei residenti secondo l'età; il tempo libero: attività culturali e di spettacolo.

AREA TEMATICA: "QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la struttura imprenditoriale e la dinamica economica locale; la rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale (dimensione numerica, tipologia delle strutture distributive, posizione e sviluppo, qualità della rete, sinergie di sostegno); l'area di prossimità commerciale (localizzazione, analisi quantitativa e tipologica, morfologia del sistema distributivo locale).

AREA TEMATICA: "QUADRO STRUTTURALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la programmazione degli Enti pubblici locali e territoriali (programmazione urbanistica sovracomunale, orientamenti di programmazione urbanistica comunale).

Sulla base di questi elementi sono poi fissati i **CRITERI** di cui all'articolo 8 del D.lgs. 114/98:

- riconoscimenti di addensamenti e localizzazioni commerciali;
- eventuale utilizzo delle possibilità di deroga consentite;
- compatibilità dello sviluppo territoriale.

4. QUADRO TERRITORIALE

a) LA PROVINCIA DI APPARTENENZA

Il Comune di PRAMOLLO ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Torino, ed è posizionato ad una distanza di 51 km dal capoluogo.

b) L'ASL DI APPARTENENZA

Appartiene all'aggregazione di comuni costituenti unità geografica omogenea che fa riferimento all'articolazione operata in sede di individuazione della A.S.L. n.° 10 distretto delle Valli Chisone e Germanasca

c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E IL TIPO DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

PRAMOLLO non appartiene – per quello che riguarda la territorialità del commercio – ad alcuna area di programmazione commerciale. In relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socio-economiche e di consistenza demografica - ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente provvedimento – si colloca tra i **Comuni Turistici** vale a dire:

“I comuni turistici non compresi negli elenchi dei comuni della rete primaria sono, oltre a quelli riconosciuti tali a tutti gli effetti dagli appositi elenchi regionali, anche quelli riconosciuti turistici ai soli fini della disciplina degli orari delle attività di vendita. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1 del d.lgs. n. °114/1998, tali comuni possono limitare la vocazione turistica anche solo ad una parte del loro territorio.”

d) LE SUPERFICI E I CONFINI

Collocazione geografica nel contesto territoriale (Vedi Tav. Inquadramento territoriale)

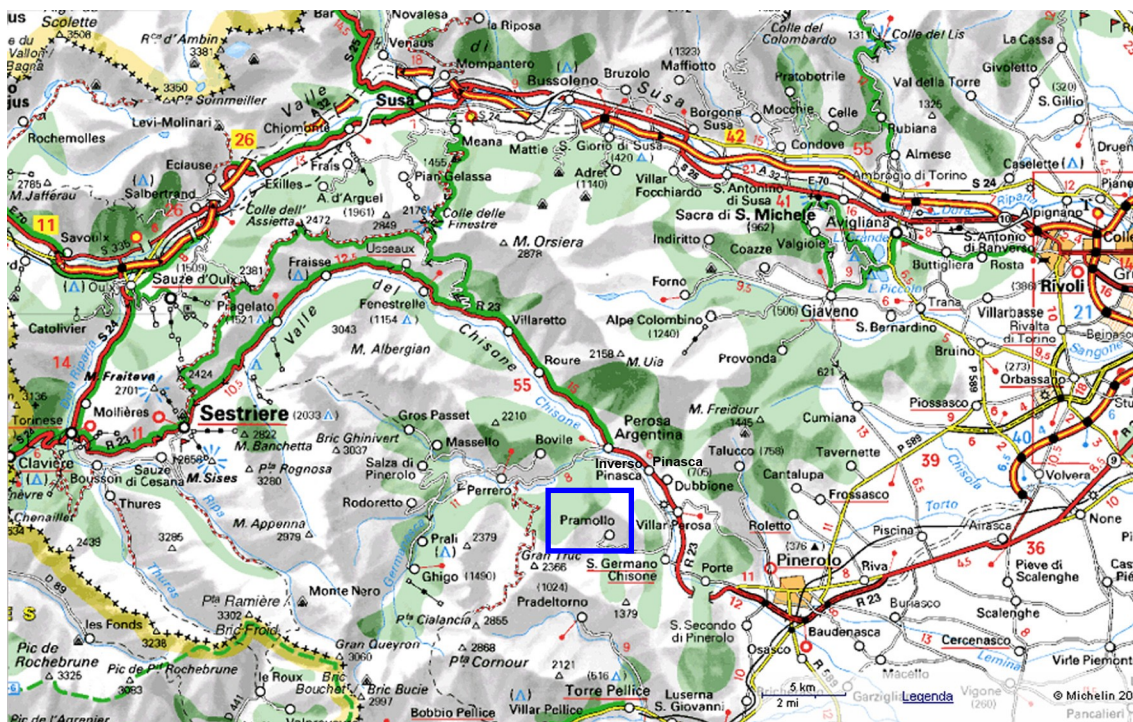
Il Comune di Pramollo occupa il territorio del vallone omonimo, solcato dal rio Risagliardo, e confina a sud col comune di Angrogna (Comunità Montana Val Pellice), a ovest con Perrero., a nord con Pomaretto ed Inverso Pinasca, a est con S. Germano Chisone.

I confini comunali racchiudono un territorio di 22,45 ettari, con una densità abitativa di 12,5 abitanti/Kmq, interamente classificato come montano, la cui altitudine varia dai 600 mt a quote intorno ai 2.000 mt lungo la costa del Lazzarà, che segna il confine col Comune di Perrero.

Oltre al già citato Rio Risagliardo, che attraversa il Comune nella sua sezione centrale, il territorio di Pramollo è solcato da numerosi torrentelli il maggiore dei quali è il Rio Gran Comba, che avendo origine nei pressi dei confini con Perrero ed Angrogna, scorre quasi parallelamente al Risagliardo fino a confluirci prima della borgata Tornini inferiori.

Dai dati del Censimento ISTAT (1971) risulta come una notevole parte del territorio comunale sia utilizzata in agricoltura come prato permanente e pascolo, tale quota è infatti pari a circa la metà della superficie territoriale, 503 ettari risultano invece a bosco.

Il vallone di Pramollo costituisce un'entità autonoma rispetto alla Val Chisone, a cui è collegato indirettamente tramite il territorio di S.Germano.



e) ASPETTI NATURALI ED ANTROPICI

(fonte: sito ufficiale del comune di PRAMOLLO e [Relazione Illustrativa P.R.G.I.](#))

Il Comune deriva il suo nome dall'antica denominazione "Pratum Molle", ad indicare un territorio umido e cedevole dove abbondano le sorgenti, che si riversano nell'alto vallone del Risagliardo, che a San Germano confluisce con il Chisone. Il solco vallivo è stretto al suo imbocco, e poi si distende a ventaglio tra il Castelletto della Vaccera, il Grand Truc e la dorsale di Inverso Pinasca.

Molte sono le borgate sparse sui due versanti del Risagliardo, tanto che non esiste un capoluogo vero e proprio, anche se il Municipio si trova nella piccola borgata di Luisse. Il Comune, che ha caratteristiche prettamente montane, con vasti boschi e pascoli, fu soppresso nel 1928 per unirsi a quello di San Germano, e divenne nuovamente autonomo nel 1954.

Cenni storici

Le numerose sorgenti, su tutti i versanti, hanno consentito in passato un certo sviluppo all'allevamento del bestiame, alla lavorazione del latte con la produzione di latticini, in particolare della ricotta, "seiras", nota da secoli.

Pramollo, certamente abitato fin da epoche remotissime come tutte le regioni pedemontane di qua e di là delle Alpi, non è mai stato oggetto di scavi che possano fornire elementi di certezza, ma i ritrovamenti di complessi importanti di incisioni rupestri possono esserne testimonianza.

E poi, per brevità, i Liguri, i Celti, e una successiva romanizzazione che, unita al cristianesimo attraverso i secoli e con l'uso della lingua latina quale mezzo di comunicazione, ha permesso la conservazione ad oggi del nome della località "Pratum molle", appunto.

Il territorio comunale ha legato alcuni secoli della sua storia alle vicende dei Valdesi: celebri sono la sua conversione in massa alla religione riformata nel 1573, e nel 1686 la calata del generale Catinat che mise a ferro e a fuoco il vallone.

Un tempo nella zona erano attive alcune miniere di grafite, di cui restano ancora alcuni imbocchi di gallerie, qualche baracca di minatori e il complesso estrattivo di Siassera - Vaset.

A Rue si trova la Chiesa della Natività di Maria Vergine, a pianta poligonale e facciata neoclassica, a Ruata il Tempio valdese con il suo bel porticato. Una scuoletta Beckwith in borgata Pellenchi è la sede del Museo Valdese, che documenta la storia dell'istruzione nelle scuole valdesi della zona.

Il Comune raggiunge la punta massima di residenti nel 1861 con 1532 abitanti, ma da tale data è un continuo ridursi, mentre l'industria assorbe sempre più il flusso migratorio prima orientato verso le Americhe

e trasforma in pendolari le forze attive della comunità che si trovano a dover affrontare giornalmente spostamenti onerosi anche in termini di tempo.

Le scuole valdesi, vanto nel secolo scorso del territorio (nel 1924 erano ancora undici), sono state man mano chiuse e gli studenti, oggi nuovamente più numerosi, raggiungono a seconda dei gradi, San Germano, Villar, Pinerolo o Torino.

Localizzazione dell'esistente

I nuclei del comune di Pramollo sono interamente localizzati nella parte di territorio che possiede collegamenti viari con S. Germano; sinteticamente possono essere così suddivisi:

- borgate situate in prossimità della Strada Provinciale, che conduce da S. Germano al nucleo di Ruata; questi centri sono quelli che hanno mantenuto un maggior numero di abitanti, grazie alla facilità di collegamenti anche nel periodo invernale. Poco dopo il confine con S. Germano sono localizzati i nuclei più popolati attorno ai quali si è avuta negli ultimi anni una leggera espansione, ed in borgata Lussie ha sede il centro civico e servizi scolastici. La strada Provinciale termina in prossimità dell'abitato di Ruata che costituisce dal punto di vista turistico il nucleo di maggior rilievo;
- borgate situate lungo la strada che conduce alla borgata Faetto; questi nuclei hanno subito notevoli decrementi di popolazione e sono interessati dall'uso turistico del patrimonio esistente da parte di persone originarie del luogo trasferite in altri Comuni;
- borgate situate lungo il collegamento con la borgata Clotti;
- borgate situate lungo il collegamento della borgata Ruata con i nuclei di Ribetti e Micialetti.

Di notevole rilevanza è infine la borgata Pomeano a cui conduce una strada che si stacca dalla Provinciale dopo l'abitato dei Tornini inferiori. Questo nucleo costituiva un tempo un centro assai importante, come numero di abitanti e consistenza edilizia; nel 1961 contava ancora un centinaio di residenti, ora è in pratica disabitato nella stagione invernale, ma vede del ritorno della popolazione del luogo durante quella estiva.

La nuova edificazione è assai scarsa e non può essere localizzata in zone particolari, l'attività edilizia è stata infatti praticamente del tutto rivolta al restauro dell'esistente ed ai piccoli ampliamenti.

Il Comune gravita per i servizi intorno ai nuclei di Lussie e Ruata (in quest'ultima è localizzata una seconda sede scolastica), ma non si può riconoscere, almeno per i residenti, un vero e proprio nucleo principale.

In confronto alla estensione del suo territorio, vediamo che Pramollo è abitato per una parte non superiore al cinquanta per cento; la restante metà è area in tutto o in parte adibita esclusivamente ad usi silvo-pastorali.

Nella parte abitata si sono costituite nel tempo una cinquantina di borgate, tutte molto ravvicinate tra loro. La loro posizione oscilla su quote intorno ai mille metri.

I centri storici

Il Comune di Pramollo aveva adottato le perimetrazioni dei Centri Storici e Centri Abitati, in osservanza dell'art. 81 della L.R. N° 56, poi corrette dalla Giunta Regionale.

Sono stati pertanto individuati i seguenti Centri Storici:

Ferrieri, Costabella, Lussie, Rue, Tornini inf., Tornini sup., Ruata, _Maison Nuova(Pellenchi), Bocchiardi, Ramate, Clotti, Maison Nuova (Clotti), Micialetti, Feugiorno, Crosasso, Saretto, Pomeano, Ciaurenchi, Ribetti, Bosi, Faetto.

Oltre a questa definizione dei Centri Storici, il P.R.G.I. ha determinato un'altra classificazione delle borgate, per mezzo dell'individuazione di due categorie che definiscono gli insediamenti principali o secondari.

Ai nuclei principali appartengono le borgate che posseggono:

- accessibilità diretta da strade statali e/o provinciali ;
- presenza di sede amministrativa del Comune;
- esistenza di reti infrastrutturali primarie (acquedotto e fognature).

Nel Comune di Pramollo appartengono quindi a questo gruppo: Cortili, Ferrieri, Costabella, Lussie, Rue, Pellenchi, Ruata. Le restanti borgate hanno la caratteristica di centri minori.

Per la presenza di quei parametri che le hanno definite principali queste borgate vengono ritenute, nella proposta di riequilibrio territoriale, primi oggetti di intervento

La viabilità

L'asse principale della viabilità nel Comune di Pramollo è costituito dalla strada che proveniente da S. Germano raggiunge l'abitato di Ruata, tale tracciato viario è sotto tutela dell'Amministrazione Provinciale fino alla borgata Tornini superiori.

Il P.R.G. non prevede correzioni od ampliamenti di questa né delle altre strade di collegamento con le borgate.

Particolare attenzione è invece stata rivolta all'organizzazione degli accessi nelle zone di espansione in borgata Pellenchi e Bocchiardoni .

Nella zona di Pellenchi è stato previsto un collegamento che ha origine dalla strada che conduce a Ruata: questo nuovo tracciato permette l'accesso all'area in cui è prevista la costruzione dei nuovi vani, dall'altra ad un'area a parcheggio a cui si perviene anche dall'interno della borgata.

Il nuovo tracciato stradale in borgata Bocchiardoni fornisce accesso alla zona di espansione e collega la viabilità interna del nucleo esistente, con la strada che conduce da Ruata alla Costa Lazzarà.

5. QUADRO SOCIALE

a) DINAMICA DEMOGRAFICA:

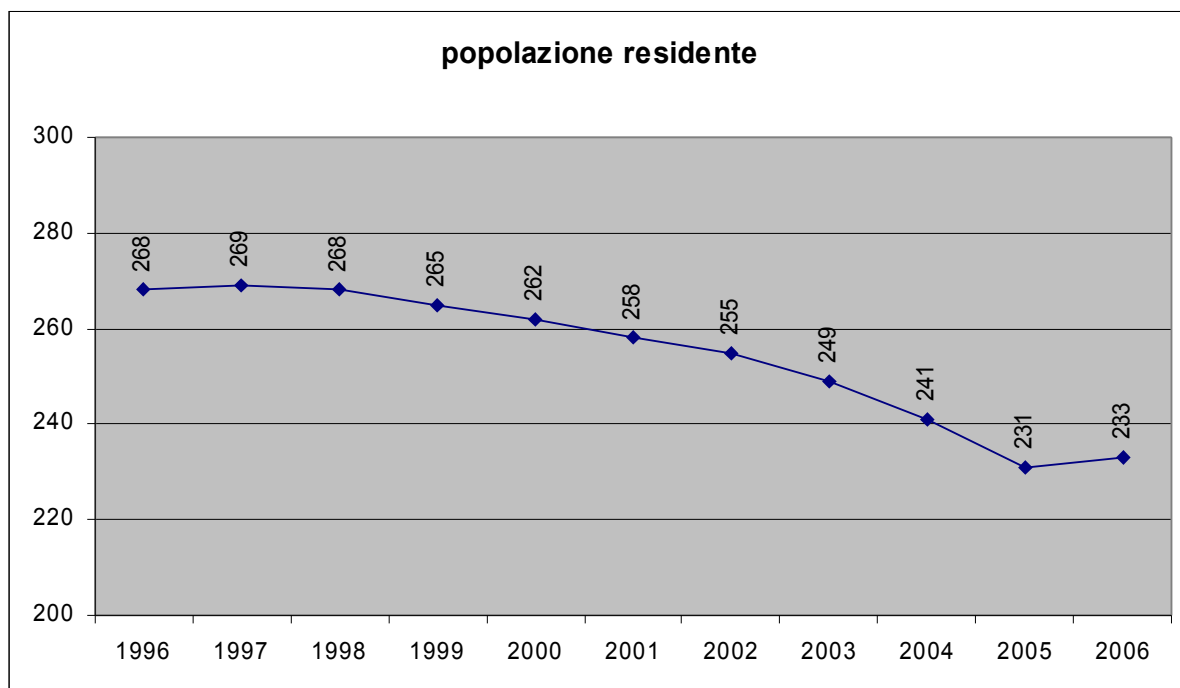
ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune relativi all'andamento demografico degli ultimi dieci anni.

I dati raccolti mostrano un andamento di popolazione in continuo calo nell'arco del decennio analizzato. Il numero di abitanti è passato infatti da 268 del 1996 a 233 del 2006, con un decremento in termini assoluti di 35 unità corrispondenti ad un valore percentuale del 13%.

La tabella ed il grafico sottostanti rappresentano la situazione in atto.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	268
1997	269
1998	268
1999	265
2000	262
2001	258
2002	255
2003	249
2004	241
2005	231
2006	233

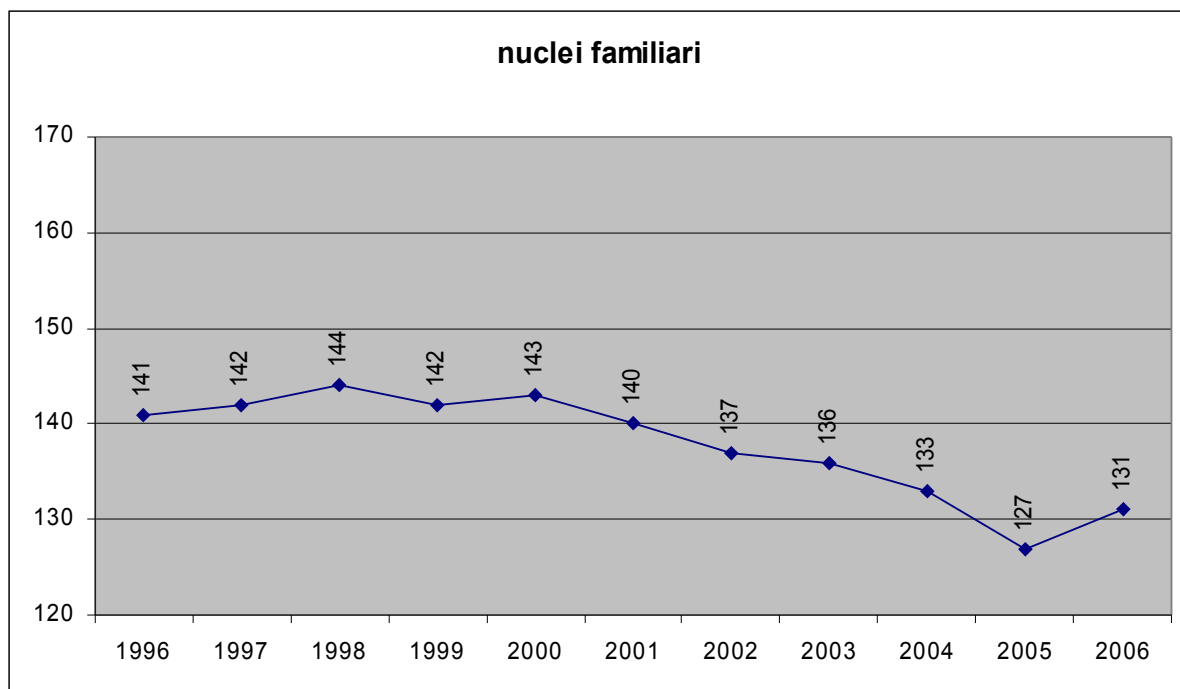


STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La stessa analisi condotta per la popolazione residente è stata fatta anche per i nuclei familiari presenti sul territorio comunale. L'andamento dei nuclei familiari non si discosta da quello della popolazione residente e evidenzia un decremento continuo in tutti gli anni analizzati che attesta il numero delle famiglie residenti a 131 nel 2006, contro le 141 del 1996. Nell'arco del decennio analizzato si parla, in termini assoluti, di un calo complessivo di 10 unità, corrispondenti ad un valore attorno al 7%.

I valori estratti dai registri anagrafici sono riassunti e rappresentati nelle tabelle e nel grafico riportati di seguito.

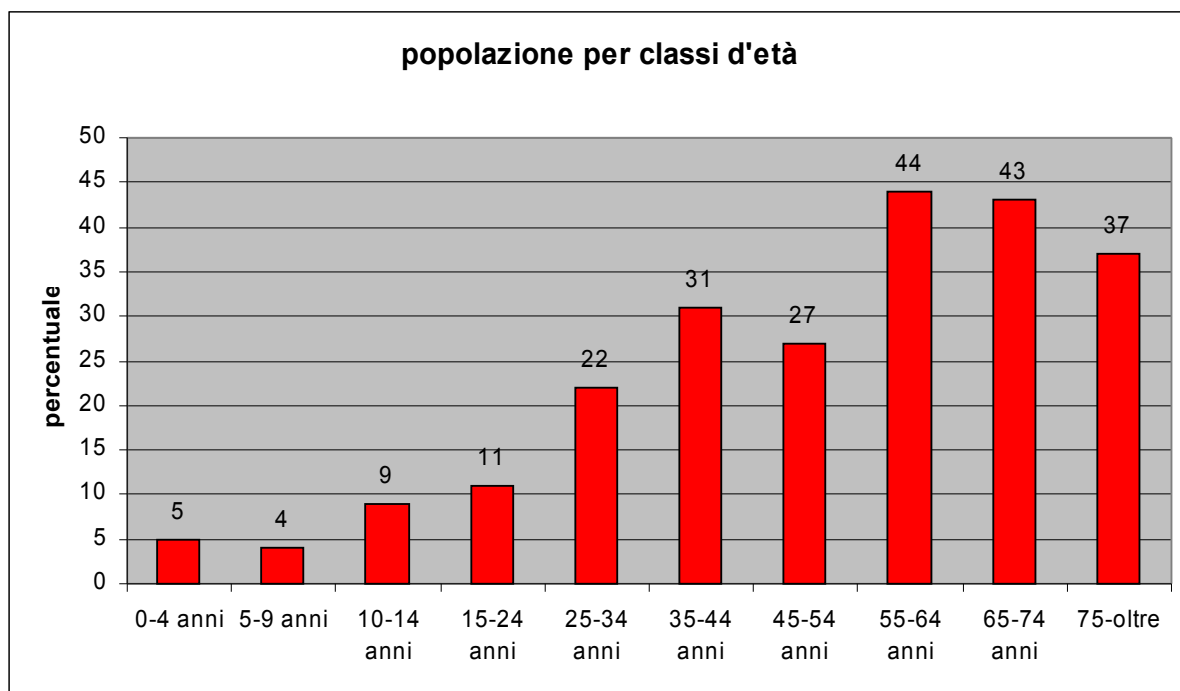
NUCLEI FAMILIARI 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	141
1997	142
1998	144
1999	142
2000	143
2001	140
2002	137
2003	136
2004	133
2005	127
2006	131



Una ulteriore analisi della popolazione è stata condotta separando le diverse classi d'età per evidenziare l'incidenza dei giovani e degli anziani sul totale dei residenti. Per il comune di Pramollo, i "giovani", cioè la popolazione fino a 24 anni, rappresentano il 12,45%, mentre gli ultra-sessantacinquenni risultano essere il 34,33% della popolazione. Il nucleo composto dai residenti tra i 25 e i 55 anni rappresenta il 53,22% del totale della popolazione residente.

POPOLAZIONE PER ETA' (al 31/12/2006)		
	totale	%
0-4 anni	5	2,15
5-9 anni	4	1,72
10-14 anni	9	3,86
15-24 anni	11	4,72
25-34 anni	22	9,44
35-44 anni	31	13,30
45-54 anni	27	11,59
55-64 anni	44	18,88
65-74 anni	43	18,45
75-oltre	37	15,88
totale	233	100,00

L'invecchiamento della popolazione e la denatalità sono i fenomeni che emergono dall'analisi delle singole classi d'età; sono fenomeni che si riscontrano con maggior intensità soprattutto nei piccoli comuni di alta montagna dove interviene anche il fattore emigrazione che vede la popolazione spostarsi verso i comuni della bassa valle.



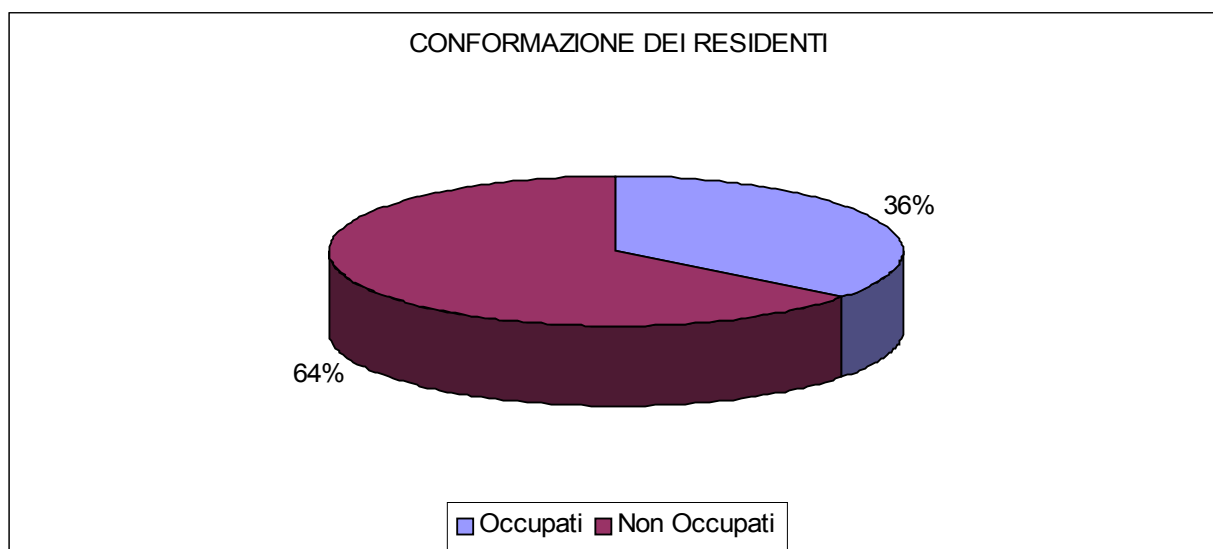
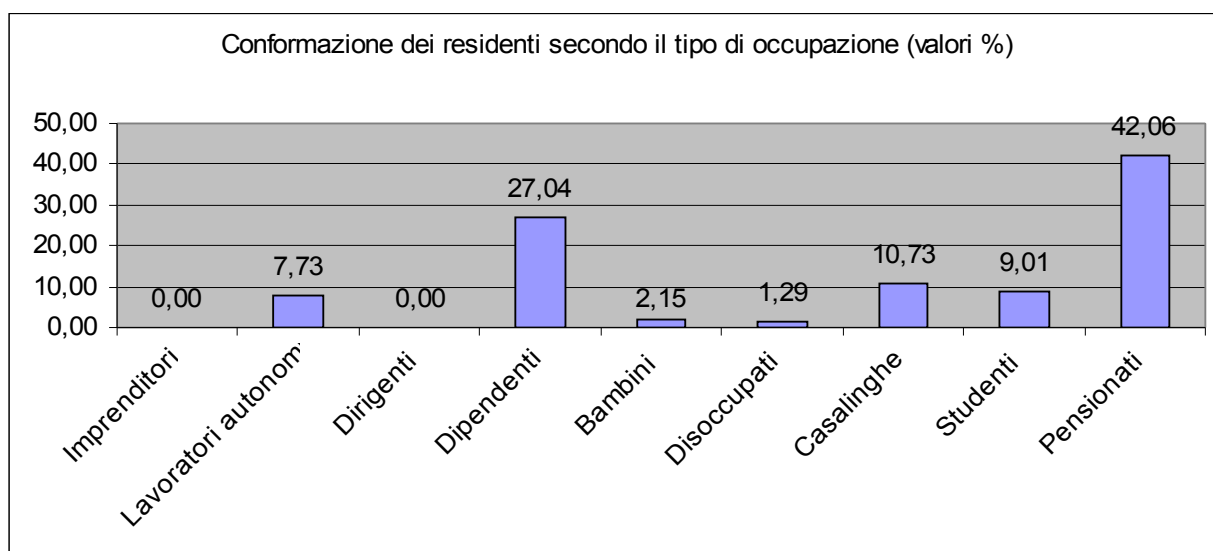
Tenendo conto del fatto che i dati relativi alla situazione lavorativa non vengono obbligatoriamente dichiarati agli uffici anagrafici comunali, è stata fatta un'ultima classificazione utilizzando i dati relativi all'occupazione dei residenti.

Sono state considerate sia le classi "lavorative" che quelle "non lavorative" – studenti, casalinghe, pensionati, disoccupati, bambini.

La tabella sottostante considera sia i valori assoluti che quelli percentuali, valori, questi ultimi, che sono stati restituiti graficamente per meglio rendere la situazione in atto. Come si vede dai grafici, la classe dei pensionati è quella che incide maggiormente sul totale della popolazione e, più in generale, i "non occupati" superano gli "occupati" di 28 punti percentuali.

Questi dati sono una ulteriore conferma dei fenomeni prima descritti.

RESIDENTI (dati al 31/12/06)		
	totale	%
Imprenditori	0	0,00
Lavoratori autonomi	18	7,73
Dirigenti	0	0,00
Dipendenti	63	27,04
Bambini	5	2,15
Disoccupati	3	1,29
Casalinghe	25	10,73
Studenti	21	9,01
Pensionati	98	42,06
totale	233	100,00



6 QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO

a) STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Fonte: *Piemonte in cifre, Edizione del 2007.*

Comune di PRAMOLLO

Nome Comune	Pramollo
Quota s.l.m. (in metri)	678
Superficie (ha)	2.245
Popolazione legale al 21-10-2001	258
Popolazione residente (2004)	231
Totale localizzazioni d'impresa (2005) di cui:	16
Attività manifatturiere	0
Costruzioni	3
Commercio	2
Turismo	1
Servizi alle imprese	2
Servizi alla persona	0
Esercizi alberghieri (2004)	0
Letti negli alberghi (2004)	0
Altri esercizi turistici (2004)	0
Letti negli altri esercizi turistici (2004)	0

b) LA RETE COMMERCIALE: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

• DIMENSIONE NUMERICA

La rete distributiva del commercio in sede fissa di PRAMOLLO, come si ricava dai dati dell'ufficio commercio del comune, è costituita da complessivi **2 esercizi** di vendita suddivisi come segue secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98.

Un negozio ogni 116,5 abitanti.

Per questa dimensione numerica, il Comune è stato inserito dalla Regione Piemonte nell'elenco dei Comuni a rischio desertificazione commerciale, per i quali è stata prevista una linea di intervento finanziario, finalizzata a sostenere e incentivare il recupero della presenza commerciale in sede locale.

Numero e tipologie esercizi a confronto

Settore merceologico: offerta alimentare e mista			Settore merceologico: offerta non alimentare		
Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.	Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.
Vicinato	fino a 150	2	Vicinato	fino a 150	
M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 – 250		M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 - 250	
M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 – 900		M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 - 900	
M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500		M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	
M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400		M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	
M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900		M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900	
M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500		M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500	
M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500		M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500	
G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500		G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500	
G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500		G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500	
G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000		G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000	
G-SM 4 Grande mista	Oltre 12000		G-SM 4 Grande mista	oltre 12000	
G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500		G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500	
G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500		G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500	
G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000		G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000	
G-SE 4 Grande extralimentare	Oltre 6000		G-SE 4 Grande extralimentare	oltre 6000	
G-CC 1 Grande centro commerciale	fino a 6000		G-CC 1 Grande centro commerciale	Fino a 6000	
G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000		G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000	
G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000		G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000	
G-CC 4 Grande centro commerciale	Oltre 18000		G-CC 4 Grande centro commerciale	oltre 18000	
Totali		2	Totali		

Tipologia delle strutture distributive

I **2 punti vendita** secondo le definizioni di settore sono alimentaristi.

Per quanto riguarda i pubblici esercizi: 1 agriturismo stagionale.

Secondo le dimensioni tipologiche i 2 esercizi presenti sul territorio comunale sono classificabili "di vicinato".

Non si rilevano altre strutture commerciali medie o grandi.

Posizione e sviluppo

1 esercizio di vendita in Borgata Pellenchi 48

1 esercizio di vendita in Borgata Rouata 17

Nella trattazione che segue, che mette in luce la tipologia dell'offerta commerciale, sono stati presi in considerazione i seguenti comuni:

Area di prossimità
Fenestrelle
Inverso Pinasca
Massello
Perosa Argentina
Perrero
Pinasca
Pomaretto
Porte
Pragelato
Prali
Pramollo
Roure
Salza di Pinerolo
San Germano Chisone
Usseaux
Villar Perosa

Così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414, i comuni che appartengono all'area di prossimità sopra citati sono classificati come:

Fenestrelle comune TURISTICO della rete secondaria

Inverso Pinasca comune minore e cioè *"Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base."*

Massello comune minore

Perosa Argentina comune subpolo e cioè *"Comune che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni."*

Perrero comune TURISTICO

Pinasca comune minore

Pomaretto comune TURISTICO

Porte comune minore

Pragelato comune TURISTICO

Prali comune TURISTICO

Pramollo comune TURISTICO

Roure comune TURISTICO

Salza di Pinerolo comune minore

San Germano Chisone comune minore

Usseaux comune TURISTICO

Villar Perosa comune intermedio

L'area di prossimità così definita è rappresentata nella tavola allegata con l'indicazione delle medie e delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio.

• ANALISI QUANTITATIVA E TIPOLOGICA

COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA.

La rete distributiva del commercio in sede fissa di **PRAMOLLO** e della **Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca** conta circa 19129 residenti ed è costituita da complessivi **233 esercizi** di vendita per una densità degli esercizi commerciali per abitante pari a 82,8.

I **233** esercizi commerciali risultano così suddivisi secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98 e dai criteri regionali del Piemonte: **76** sono alimentaristi e misti, **157** sono negozi del settore non alimentare.

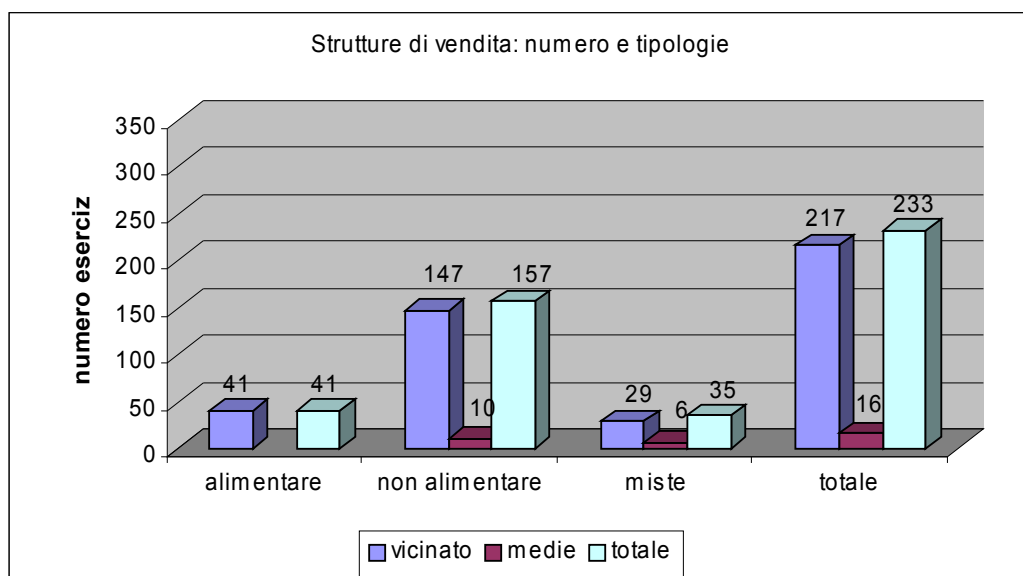
Tra i **233** esercizi commerciali valutati secondo le dimensioni tipologiche **217** punti vendita sono esercizi di vicinato, **16** sono medie strutture di vendita.

In sintesi:

Comune	Esercizi totali	Medie strutture		Vicinato	Popolazione
	N°	N°	Mq.		
Fenestrelle	7			7	594
Inverso Pinasca	3	1	499	2	715
Massello					67
Perosa Argentina	49	4	1570	45	3472
Perrero	7			7	763
Pinasca	32	4	2865	28	2991
Pomaretto	11			11	1107
Porte	7			7	1019
Pragelato	16			16	649
Prali	10			10	292
Pramollo	2			2	233
Roure	13			12	911
Salza di Pinerolo					75
S. Germano Chisone	16			16	1854
Usseaux	2			2	176
<i>Villar Perosa</i>	<i>58</i>	<i>7</i>	<i>2740</i>	<i>51</i>	<i>4211</i>
Totali	233	16	7674	217	19129

Fonte: dati forniti dai singoli comuni e per il comune di Villar Perosa: Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005

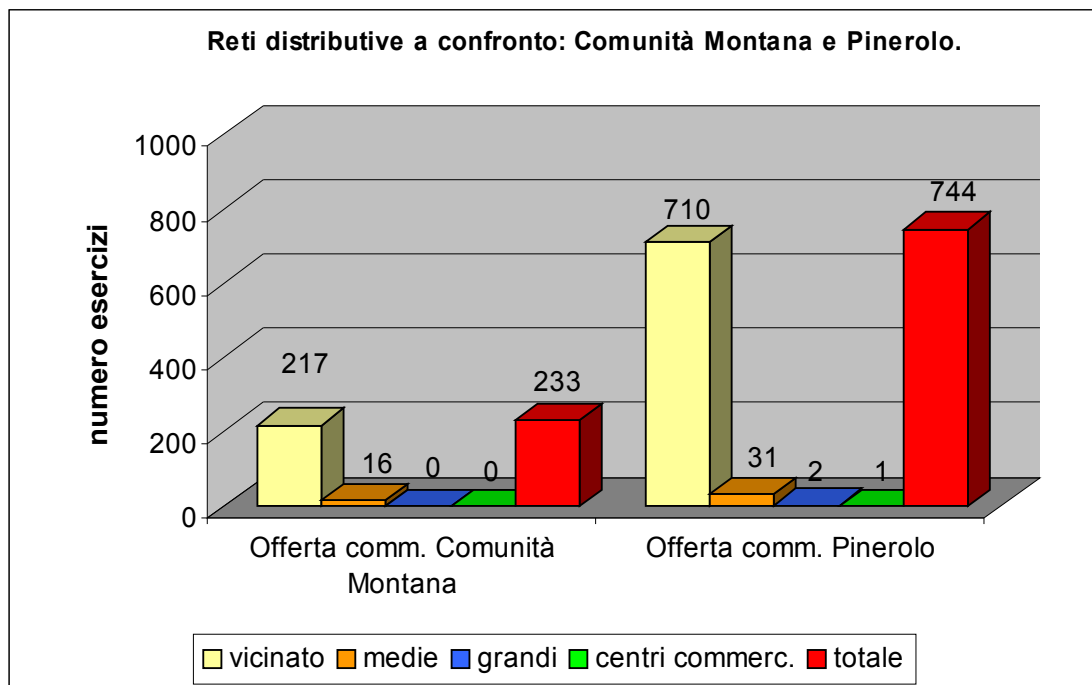
La figura sottostante è la trasposizione grafica dei risultati espressi in tabella e mette ulteriormente in luce la maggior incidenza, nella realtà considerata, degli esercizi di vicinato rispetto alle altre tipologie.



Nella trattazione relativa alle reti distributive, intese come scambi commerciali e flussi di persone che avvengono tra i diversi comuni in virtù delle dotazioni di servizi che offrono alla popolazione, va presa in considerazione rilevante la presenza, all'imbocco della vallata, del polo commerciale di Pinerolo.

L'offerta commerciale del comune di Pinerolo, considerando i dati estratti dal quaderno regionale pubblicato annualmente dalla Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005, è circa di tre volte superiore a quella di tutta la Comunità Montana delle Valli Chisone e Germanasca.

I dati sono restituiti dal grafico sottostante.



● MORFOLOGIA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

(Vedi Tav. Reti)

“È la forma del sistema distributivo, il fattore che non trascurando e reinterpretando il ruolo della forza, condiziona maggiormente il comportamento del mercato. Uno dei principali indicatori della forma di un sistema distributivo è rappresentato dalle caratteristiche dei luoghi nei quali l’offerta è significativamente presente e agglomerata. I nodi e le fasce del sistema reticolare possono presentare caratteristiche” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

L’area commerciale che stiamo esaminando ha un assetto spaziale consolidato che può essere classificato come **“Assetto monocentrico allargato”**.

Vi si riconosce infatti il ruolo commerciale privilegiato della rete distributiva di PINEROLO, costituita – come detto – da 744 esercizi commerciali: una delle più grandi e più ricche reti commerciali della Regione, dove continuano ad essere previste ipotesi di potenziamento di medie e grandi superfici.

Cui si aggiungono alcune reti dei Comuni di una parte della cintura pinerolese in continua evoluzione per la difesa di autonomi spazi commerciali.

7. QUADRO STRUTTURALE

a) LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SOVRACOMUNALE

Per meglio comprendere le politiche in atto a livello sovracomunale in materia di pianificazione e sviluppo, risulta importante conoscere gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dai Piani Territoriali che intervengono nel governo del territorio.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO della Provincia di Torino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, *“nella concezione “piano processo” intende dare vita ad un'organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane.”*

Obiettivi generali del P.T.C..

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell'urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la ridistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di PRAMOLLO per quanto riguarda due aspetti importanti quali il coordinamento delle politiche locali sovracomunali e le vocazioni turistiche.

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI

Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.

L'individuazione delle *Aree urbanistiche sovracomunali* è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali. È questo, ad esempio, il caso della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, del Pinerolese Pedemontano, per il ruolo di attrazione di Pinerolo su Pinasca.

VOCAZIONI E FUNZIONI TURISTICHE

Le strutture per il turismo

Il Piano territoriale regionale individua cartograficamente, oltre ai comprensori sciistici, i centri turistici principali e i centri turistici di rilievo, mentre con l'art. 29 delle norme di attuazione definisce come aree di turismo diffuso di grande rilievo regionale i rilievi collinari, e l'area metropolitana torinese. Ai Piani territoriali provinciali è data la facoltà di individuare ulteriori centri turistici e comprensori sciistici di interesse provinciale.

Coerentemente con questa impostazione il Piano territoriale di coordinamento individua, in aggiunta ai centri turistici definiti dal Piano territoriale regionale, ulteriori centri che si possono definire "del turismo diffuso"

Nello specifico, il comune di **Pramollo** è inserito nell'elenco dei centri definiti "**del turismo diffuso**" in aggiunta ai centri turistici elencati dal PRT, in quanto compreso nella lista dei **centri ricadenti in bacini sciistici**.

8. CONCLUSIONI RIASSUNTIVE FINALIZZATE

a) IL CONCETTO DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE SOSTENIBILE

Il decreto legislativo 114/98 aumenta la competenza programmatica delle Regioni e assegna loro, fra gli altri, un obiettivo principale: favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

“L'equilibrio non può essere confuso con l'immobilità e la stazionarietà: invece di appiattirsi sul concetto di uguaglianza (uguale forza, uguale trattamento, ecc.) bisogna promuovere le differenze, affinché possano produrre i loro effetti positivi. Lo squilibrio provoca movimento.” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

Da qui pare corretto stabilire che l'obiettivo cui mirare sia quello di una pianificazione commerciale che crei squilibri più o meno accentuati tenuto conto dell'area di intervento e delle sue componenti.

Una programmazione flessibile che non abbia tuttavia pretese di infallibilità e completezza per le innumerabili sfumature e variabili da valutare lungo il percorso e soprattutto si confronti con quello che si può definire uno “sviluppo commerciale sostenibile”.

Il tema dello sviluppo è strettamente legato all'economia, ma l'utilizzo del termine è condizionato dal contenuto della riflessione cui si riferisce.

Negli ultimi anni infatti ridimensionata una prima e assolutistica visione economicistica di sviluppo, se ne è sviluppata una seconda legata a una serie di variabili considerate essenziali per lo stesso processo di accrescimento. Attualmente e a partire dalla fine degli anni '80 si parla sempre più spesso di processo di sviluppo sostenibile in molti ambiti della vita sociale.

Nel 1987 il rapporto Brundtland (primo Ministro della Norvegia) elaborato nell'ambito delle Nazioni Unite introdusse questa definizione dello sviluppo sostenibile: *“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”*

Una definizione che a prima vista può sembrare solo intuitiva e semplicistica, si fonda invece su concetti e presenta problemi importanti che hanno dato origine a discussioni di notevole risalto attraverso l'esame di termini come “sostenibilità, capitale naturale critico, equità nella distribuzione delle ricchezze, tecnocentrismo e ecocentrismo” ed altri, che non è qui il caso di richiamare per le loro caratteristiche di elementi da macroindagine in cui in genere vengono affrontati.

In estrema sintesi, bisogna riconoscere che il “commercio” come settore economico di un paese non può andare immune da queste riflessioni, così che sembra corretto tentare un adeguamento della definizione di “commercio sostenibile” secondo questa traduzione: **È sostenibile il commercio che soddisfa la funzionalità del servizio con insediamenti nelle aree urbane più adeguate senza compromettere, anzi nel maggior rispetto, della rete distributiva già esistente, dell'ambiente e del patrimonio culturale del territorio.**

Programmare l'incremento della rete distributiva non può più passare solo attraverso i concetti economici di “mercato” e di “produttività”, peraltro non più permessi dall'ultima normativa (la legge Bersani-Visco), ma si deve tenere nel debito conto anche un concetto secondo cui la quantità e la qualità dei negozi vada collegata all'impatto ambientale di ogni insediamento, da quelli di maggiore dimensione fino a quelli minori altrettanto determinanti per il mercato e la funzionalità del servizio. Nessuno può impedire in sostanza che pure utilizzando gli strumenti normativi vigenti, si introducano nella pianificazione di settore, metodi e analisi in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e proiezioni che tendano fino da oggi a privilegiare le valutazioni sull'impatto ambientale degli insediamenti anche commerciali.

In una realtà come quella dei Comuni Minori diviene fondamentale la programmazione urbanistica che spesso attraverso adeguate varianti, individua nuove aree di piccola dimensione per completare la presenza della distribuzione commerciale.

b) IL PROGETTO

In sintonia con l'obiettivo che consenta di pianificare uno sviluppo **commerciale sostenibile**, si deve partire dalle considerazioni e dalle brevi analisi di vario peso e genere sopra definite.

Da qui è possibile trarre una serie di considerazioni che si possono così riassumere:

1 – Dall'analisi territoriale e strutturale si rileva che **PRAMOLLO** è un Comune di minima dimensione abitativa che mantiene le proprie caratteristiche turistiche legate al territorio.

Le attività principali economiche e di servizio locali, si sono sviluppate nell'ambito del concentrico per permettere in breve raggio territoriale il servizio nei confronti dei residenti.

2 – Dall'analisi socio-economica si rileva che la dinamica e la struttura della popolazione e delle famiglie residenti si è LIEVEMENTE ridotta nel corso degli ultimi anni.

3 – Dall'analisi oggettiva della rete distributiva locale e da quella di area si rileva:

- a) L'area di programmazione disegnata individua ancora una posizione dominante della rete distributiva del polo primario di PINEROLO;
- b) PEROSA ARGENTINA in primo luogo e PINASCA e VILLAR PEROSA poi rappresentano altri due agglomerati commerciali ubicati nell'area, alternativi alla rete principale;
- b) per il resto non esistono altre previsioni di sensibile potenziamento in nessuna altro Comune di area;
- d) i due esercizi commerciali alimentari sono al servizio dei residenti come "strutture di primo servizio". La rete necessita di integrazioni secondo le indicazioni e le linee regionali riferite ai Comuni a rischio desertificazione commerciale.

c) IL RUOLO COMMERCIALE DI PRAMOLLO

PRAMOLLO – come abbiamo visto - è classificato dalla Regione come Comune TURISTICO e appartiene alla cosiddetta “rete commerciale secondaria”. I Comuni Minori e turistici in Piemonte sono 980 (84 Comuni sono poli e Subpoli, 140 Comuni sono Intermedi) su 1206, un 81% di realtà comunali che presenta una posizione gerarchica ridotta in rapporto ai comuni della rete primaria.

Ma PRAMOLLO – per la sua ridottissima rete - è anche individuato dalla Regione come Comune a rischio desertificazione commerciale.

E il percorso progettuale è tracciato dallo stesso intervento regionale: la programmazione regionale infatti in questi casi intende favorire gli ambiti territoriali svantaggiati, definiti “a rischio di desertificazione commerciale”, in cui sia necessario rivitalizzare il servizio commerciale, attraverso il sostegno dei “centri polifunzionali” di servizi resi al consumatore: offrire in un unico punto di vendita un’ampia gamma di servizi, di tipo artigianale, piuttosto che finanziario o di informazione turistica, da un lato facilita l’approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione in aree scarsamente fornite e, nel contempo, garantisce il completamento dell’occupazione e del reddito degli esercenti.

Questo strumento potrà essere integrato con forme di sostegno di azioni sperimentali promosse da Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, per la salvaguardia del servizio di vicinato - a titolo esemplificativo, forme di consegna di merci a domicilio.

Considerata inoltre la funzione che rivestono i mercati su area pubblica, in sinergia con il commercio in sede fissa, anche nei contesti rurali e montani a rischio di desertificazione commerciale, si intendono sostenere i progetti presentati dai Comuni per la sistemazione degli spazi pubblici da destinare a mercati e degli spazi pubblici, esterni alle sedi mercatali, da destinare all’esercizio dell’attività tramite l’assegnazione di “posteggi singoli” o di “gruppi di posteggi”.

Proprio alla luce di queste rilevazioni l’Amministrazione Comunale di PRAMOLLO riconosce il ruolo trainante degli agglomerati esistenti, e in attesa di verificare le caratteristiche di nuovi insediamenti “in itinere” nelle altre vicine reti distributive, definisce una propria progettualità di settore contenuta nel documento strutturale di programmazione urbanistica.

E si inserisce nella pianificazione dell’area di programmazione assumendo il ruolo di “mantenere” il proprio servizio di prossimità, basato su piccoli nuclei di esercizi commerciali, senza tuttavia evitare di “potenziare” in assoluto lo sviluppo di superfici di vendita di vicinato e di media struttura, nella parte interna al proprio concentrico attraverso un movimento di aperture o di ampliamenti commerciali “lento”, ma in grado di consolidare l’assetto qualitativo della rete.

Non sono infatti previste aree di sviluppo individuate come localizzazioni urbane (L.1), oppure localizzazioni urbano-periferiche (L.2) o addensamenti extraurbani (A.5).

Sulla base di queste considerazioni è possibile procedere alla fissazione dei criteri di cui all’articolo 8 del D.l.vo 114/98 riconoscendo gli addensamenti e le localizzazioni commerciali locali e confermando le attività al dettaglio e le relative posizioni territoriali esistenti.